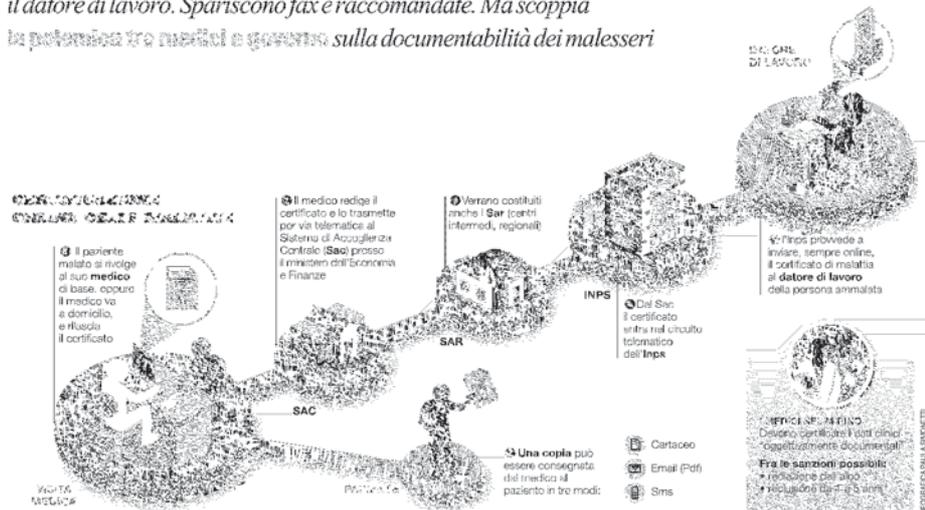


Malattie, i certificati vanno online

Braccio di ferro sulle assenze brevi

Previdenza

Gli attestati saranno consegnati direttamente all'Inps, che informerà il datore di lavoro. Spariscono fax e raccomandate. Ma scoppia la polemica tra medici e governo sulla documentabilità dei malati



EMILIO RADICE

ENTRO aprile chiunque lavori e abbia un acciocco di salute potrebbe trovarsi esposto al danno aggiuntivo della grana burocratica. Finisce, infatti, il periodo di sperimentazione e diventa compiutamente operativo il provvedimento con cui il governo introduce la certificazione online delle malattie: cosa buona e giusta se servirà a snellire le procedure esistenti, oppure uno spauracchio se prevalesse lo spirito "anti fannulloni" delle norme, ispirato, manco a dirlo, dal ministro per la Pubblica Amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta. Il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, infatti, non solo disciplina le modalità innovative di rilascio e di notifica dei certificati lungo la catena paziente-medico-datore di lavoro (una rivoluzione telematica, come vedremo) ma stabilisce che, anche per i malanni di lieve entità (quelli fino a 3 giorni di assenza), il medi-

codebba certificare soltanto dati clinici "oggettivamente documentati". Se non lo fa è passibile di sanzioni che vanno dalla radiazione dall'albo alla reclusione da uno a cinque anni (art. 69). Di qui il problema: come attestare in modo "oggettivamente documentato" la crisi d'emicrania di un autista di autobus? O la dismenorrea di una segretaria? O il picco depressivo di un agente di polizia? Su questo punto — soprattutto — si è ingaggiato un braccio di ferro fra Organizzazioni dei medici e governo, ancora di incerto esito.

Ma vediamo intanto l'impianto complessivo della norma. La rivoluzione, come dicevamo, sta nella trasmissione online dei certificati, così scandita: 1) il paziente si rivolge al medico; 2) il medico redige il certificato e lo trasmette per via telematica al Sistema di Accoglienza Centrale (SAC) presso il ministero dell'Economia e Finanze (ma si stanno formando dei centri intermedi, regionali, chiamati SAR); 3) una copia può essere conse-

gnata dal medico al paziente in tre modi: in carta, via email o con sms; 4) dal SAC il certificato entra nel circuito telematico dell'Inps; 5) l'Inps provvede a inviare, sempre online, il certificato di malattia al datore di lavoro della persona ammalata.

I vantaggi sono: eliminazione della trasmissione cartacea e esonero della consegna manuale del certificato, fino ad oggi a carico dell'ammalato che provvedeva alla notifica o con raccomandata (dip. privato) o per fax (dip. pubblico). Ma quivengono i problemi. «Ogni anno i medici emettono circa 12 milioni di certificati — spiega Giacomo Milillo, segretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Famiglia (Fimmg) — e non è pensabile che un cambiamento così radicale si possa fare nei tempi che vorrebbe il ministro Brunetta (tre mesi di sperimentazione, già slittati per due volte, ndr). Il sistema di sanzioni previsto per i medici che non si adeguano sa tanto di pistola puntata alla testa. E non si canisce noi.

cosa può fare un medico per rendere "oggettivi" alcuni stati di alterazione della salute. Eoggettivabile un mal di pancia? O una vertigine? In questa direzione al medico non resta che rifiutare il certificato e inviare il malato al pronto soccorso. Tutto il sistema di assistenza medica andrebbe in tilt». Dello stesso avviso anche le altre organizzazioni di categoria. «Siamo d'accordo con i certificati online — dice Massimo Cozza, segretario nazionale Funzione Pubblica Cgil Medici — ma non ci piacciono le sanzioni previste per i medici. Ci sono alterazioni della salute non oggettivabili. Al centro deve tornare il rapporto di fiducia fra Stato, medico e cittadino. Le norme dovranno cambiare».

**Le organizzazioni
dei camici bianchi
chiedono una
revisione dei tempi
e delle sanzioni**

**I mesi di
sperimentazione
dovevano essere tre
ma già sono stati
raddoppiati**